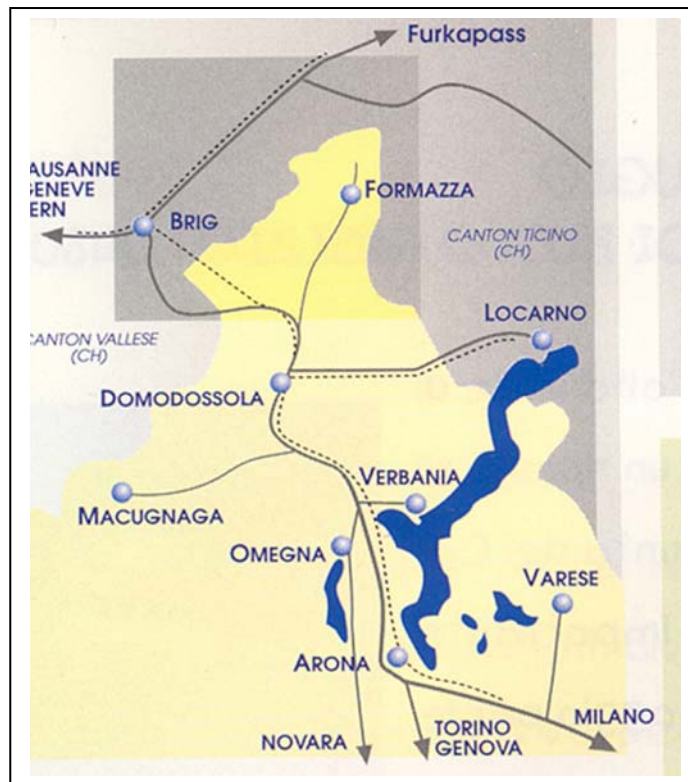


L'Ossola



L'Ossola è una regione tipicamente montana; le sue montagne emerse dal mare in epoche remote ne formano uno scheletro molto solido.

Occupava la parte più settentrionale della provincia di Verbania ed è un sistema di valli che si estende per 1687 chilometri quadrati nelle Alpi Pennine e Lepontine occidentali e che coincide con il bacino idrografico del fiume Toce che la attraversa assialmente.

Viene suddivisa in *Ossola Superiore* e *Ossola Inferiore*: la prima è compresa fra le vette dei monti verso la Svizzera e la piana di Pallanzeno, la seconda fra questa e il Montorfano.



*Inizio della
Val D'Ossola*

I limiti geografici sono netti e seguono le creste delle Pennine e Lepontine; a ovest il Vallese e a est il Canton Ticino, entrambi in territorio svizzero.

L'Ossola si apre a sud verso la zona dei laghi ed è percorsa da importanti vie di comunicazione che, attraverso le sue valli laterali, hanno sempre avuto una grande importanza sia in campo economico sia in campo politico e militare.

Ha una forma che ricorda una foglia d'edera con le sue nervature; un cuneo verso la Svizzera.

Le sue cime più alte sono: il Blinnehorn (m 3375) in Val Formazza, l'Arbola (m 3235) al Devero, il monte Leone (m 3552) in Val Divedro, l'Andolla (m 3565) in Valle Antrona e il monte Rosa (m 4637) in Valle Anzasca.



Monte Leone



Massiccio dell'Arbola

Il Monte Rosa annovera proprio sul versante ossolano le sue quattro cime più alte: la Punta Gnifetti (m 4556) su cui sorge la celebre Capanna Margherita, il rifugio più alto d'Europa, la Zumstein (m 4563), la Dufour (m 4634) e la Nordend (m 4609).

La regione ossolana è inoltre molto ricca di laghi; il loro numero è prossimo al centinaio, sono di varie dimensioni e sono di origini molto diverse. Prevalgono i laghi di **escavazione glaciale** e in particolare di **circo**, in minor numero sono quelli **vallivi** e di **sbarramento**. Buona parte dei laghi sono stati modificati per essere utilizzati come bacini idroelettrici.

Secondo la tradizione i primi abitanti di queste terre furono i Leponzi.

Dopo l'influsso etrusco, questa popolazione fu travolta dai Celti. Anche alcune popolazioni di Liguri erano giunte in Ossola perché vinte e cacciate dai loro territori dai Celti.

Giunsero poi Romani, Goti e Longobardi.

Il vasto ducato longobardo aveva come centro l'isola di San Giulio sul lago d'Orta.

I Franchi poi posero fine alla dominazione longobarda.

Si alternano nei secoli anche svizzeri e spagnoli, gli Sforza e i Visconti, gli austriaci, i Savoia e i francesi.

Durante la resistenza l'Ossola seppe darsi un libero e democratico governo, formato da rappresentanti di tutti i partiti antifascisti della resistenza con l'approvazione del governo di Roma e del Comitato di Liberazione Nazionale dell'Alta Italia.

La Repubblica dell'Ossola ebbe vita breve, circa quaranta giorni, ma ha rappresentato un esempio di democrazia estremamente valido ancora oggi.

*Inizio della
Repubblica
dell'Ossola*



Un tempo la gente viveva in piccoli centri abitati, distribuiti principalmente nel fondovalle lungo il percorso del Toce. Rare erano le abitazioni isolate.

In genere le case stavano addossate le une alle altre per risparmiare al massimo il terreno per le poche coltivazioni possibili.

Tutte le vecchie abitazioni ossolane, comprese le baite in montagna, erano costruite in pietra, materiale di cui la zona è molto ricca; beola, serizzo, granito.

Si differenziano solo le case walser, perché questo fiero popolo ha continuato a costruire le proprie abitazioni secondo la tecnica in uso nel vicino vallese; un basamento in pietra, un primo piano e a volte anche un secondo in legno.

Con la pietra si costruivano i muri delle case e delle chiese, i tetti, i balconi, le scale, i campanili, i selciati, i cortili, le fontane, gli abbeveratoi, i muretti, le macine, le tombe.



*Tipica casa
ossolana*

*Tipica casa
walser*



È una zona molto ricca anche di oro, infatti le miniere aurifere ossolane hanno prodotto, negli ultimi due secoli di estrazione, da dieci a venti tonnellate d'oro.

La roccia è stata e resta una delle principali fonti di ricchezza locale.

In Ossola sono state rinvenute oltre 270 specie minerali di cui alcune che non si rinengono altrove. Da qui la definizione di “*Distretto Mineralogico più ricco d'Italia*”.

La costruzione delle strade ha portato l'introduzione del mattone come elemento da costruzione e la copertura dei tetti in tegole di cotto.

Prima delle strade, i nuclei abitati erano collegati tra di loro e con il fondovalle con sentieri e mulattiere.

Il trasporto delle merci, del fieno o del formaggio avveniva a spalla; pochi erano gli asini e i muli perché, poiché tutto il foraggio era destinato agli animali ritenuti più utili all'uomo, come mucche, pecore e capre, non ne rimaneva per nutrire le bestie da soma.



*Esempio di
mulattiera*

Le vie principali di comunicazione erano i valichi alpini, aperti sul Vallese e sul Ticino.

Il **Passo del Monte Moro** (m 2868) è il passo più a meridione, si trova a est del Monte Rosa e mette in comunicazione Macugnaga con il Vallese. Attraverso questo passo le popolazioni Walser fondarono le colonie tedesche nelle nostre valli.

Il **Passo di Antrona** (m 2839) si trova un più a Nord e per la sua altezza, come quello del Moro, era valicato solo nel periodo estivo. Entrambi si trovano nelle Alpi Pennine.

Dove terminano le Pennine e iniziano le Lepontine la catena alpina si assottiglia e si abbassa in una comoda sella che è il **Passo del Sempione** (m 2006), la principale porta di comunicazione tra l'Ossola e il Vallese.

Nel 1800 il grande Napoleone volle la costruzione della strada per il passaggio militare.

*Passo del
Sempione*



Il **Passo Gries** (m 2479) mette in comunicazione la Val Formazza con il Vallese. Dal piano di Riale, poco sopra la Cascata del Toce, si risalgono gli ampi pascoli del Bettelmat per raggiungere il valico, camminando per praterie alpine, giogaie e lingue di neve. Per diversi secoli fu la via più diretta fra la Lombardia e Berna e la strada preferita dai mercanti lombardi che proiettavano i loro traffici verso il mondo tedesco.



Passo Gries

Molto importante per la storia delle nostre montagne è l'antica strada che, attraverso la **Bocchetta d'Arbola** o **Albrunpass** (m 2411), mette in comunicazione il fondovalle ossolano con la Valle di Binn e quindi con la Svizzera.

Ci sono numerose testimonianze della frequentazione di questo passo in epoche molto lontane sia come reperti archeologici sia come documenti storici.

*Bocchetta
d'Arbola*



Nel 1966, è stata ritrovata, in una fessura della roccia presso il "Passo Marani" lungo il percorso che sale all'Arbola, una lama di pugnale in bronzo rivestita di cristalli di quarzo datata al XVI secolo

a.C. L'importanza di questo reperto, che attualmente si trova presso l'Antiquarium di Mergozzo, consiste nella testimonianza di una frequentazione di queste montagne già nel II millennio a.C. Il significato di questa lama spezzata potrebbe essere, secondo gli archeologi, un'offerta votiva a qualche divinità per propiziare il transito attraverso questi luoghi così impervi oppure per la ricerca del cristallo.

Altri numerosi ritrovamenti testimoniano il passaggio attraverso questo passo in età preromana e romana.

Poco distante dal valico del Gries e poco più a nord si apre il **Passo di San Giacomo** che mette in comunicazione la Valle Formazza con la regione del San Gottardo e il Canton Ticino.

L'Ossola è una valle di origine glaciale, a U la valle del Toce, a V le valli laterali, tutte con una morfologia modellata dalle glaciazioni del quaternario.

L'Ossola vera e propria consta di sette valli laterali: Anzasca, Antrona, Bognanco, Divedro, Antigorio – Formazza, Isorno e Vigizzo.

La “capitale” dell'Ossola è Domodossola. Una cittadina moderna che affonda le proprie radici in un passato di cui sono ancora ben evidenti le testimonianze artistiche e culturali, soprattutto passeggiando nelle strette e caratteristiche vie del centro storico.

La città sorge su un piano alluvionale formato dal fiume Bogna, sulla destra del fiume Toce.

Centro fisico, politico e amministrativo della Val d'Ossola, ha origini antichissime: fondata in epoca preromana dai Leponzi, l'antica Ossola Lepontiorum, passò nel 12 a.C. sotto l'impero romano.

La fisionomia del centro storico conserva il suo sapore medioevale nelle viuzze tortuose della Motta, nell'antica chiesa, nel convento di San Francesco, nella trecentesca Torre del Vescovo e nei ruderi delle pentagonali mura sforzesche e spagnole.

Via Briona, con le sue case dai caratteristici tetti in beola, conduce in Piazza Mercato, vero centro della città e piccolo gioiello di architettura rinascimentale. Da oltre un millennio è sede ogni sabato del suggestivo mercato rionale.

Poco distante si trova il quartiere Motta, uno dei più antichi della città e Via Carina con le caratteristiche balconate lignee.

Palazzo Silva è uno dei più bei palazzi gentilizi tardo-rinascimentali.



*Piana di
Domodossola*

Oggi l'Ossola è una realtà turistica moderna con un'offerta che spazia dalla montagna estiva a quella degli sport invernali, da itinerari enogastronomici a soggiorni termali.

Allontanandosi però dai percorsi più battuti e dai sentieri più frequentati si può vivere ancora l'emozione di un ambiente grandioso e selvaggio oggi come negli ultimi anni dell'ottocento, quando il reverendo Coolidge esplorava le Alpi Ossolane documentando le sue esperienze in “The Lepontine Alps”, la prima guida scritta sulla zona.



BIBLIOGRAFIA

A.G. Reggiani “Sull’origine delle Alpi, quindi dell’Ossola” da “Terra d’Ossola” di E. Ferrari e A. Pagani Ed. Grossi Domodossola

Le guide La rivista del trekking Clementi editore – supplemento al n. 173 anno XXI

P. Bologna “Chiare, fresche e dolci acque” da Le Rive n°5 anno XV

E. Ferrari “Toce e Sesia: due fiumi al femminile” da Le Rive n°3 anno XV

G. Legnani “Lungo il fiume Toce” da Le Rive n°5 anno XIII

F. Borella, F. Casale, L. Erra “Il fiume Toce: via di migrazione” da Le Rive n°2 anno XIV